

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 800

Curia Generalizia - Roma

Studi Somaschi

Riv. di J. M. Somaschi - aprile 1936

800

Vari

Un antico Precettore dei Chierici Studenti Somaschi
P. G. PAOLO MAZZUCHELLI C. R. S.

Nacque Pier Paolo Mazzuchelli a Milano l'11 dicembre 1672. Suoi genitori furono Paolo Gerolamo e Costanza Rimoldi, *honestae familiae conjuges*. Ben presto per il suo sviluppato pronto ingegno fu applicato agli studi, dai quali seppe in breve trarre il massimo profitto sotto la guida dei PP. Gesuiti *Rubeus* e *Mares* nell'Accademia Milanese di Brera. Sono concordi gli storici nel dirci come fin dalla sua prima giovinezza egli occupasse sempre i primi posti fra i condiscipoli. Alle scuole della suddetta Accademia apprese i primi elementi non solo dell'arte poetica, ma anche di eloquenza, la quale poi in seguito egli tanto coltivò e che gli acquistò grandissima fama.

Fiorivano allora a Milano le case e le scuole tenute dai PP. Somaschi: attratto dall'esempio dei quali il nostro Mazzuchelli abbandonò le scuole di Brera e in età di 17 anni diede il suo nome alla nostra Congregazione. Vi fu ricevuto il giorno 8 Ottobre del 1689 nella casa di S. Pietro in Monforte, dove subito incominciò il noviziato essendo Rettore di quel Collegio il P. Gerolamo Muzziani, e Maestro dei Novizi il P. Galeazzo Trotti, ambedue Milanesi. Ebbe compagno di noviziato il valente P. Mezzobardo, che tanto onorò la nostra Congregazione con la virtù e la scienza. Qualche mese dopo il suddetto P. Mezzobardo, il Mazzuchelli professò nelle mani del P. Muzziani l'11 ottobre del 1690 nella Chiesa di S. Pietro in Monforte mutando il nome di Battesimo di Pier Paolo, in quello di Gian Paolo, col quale è conosciuto in Congregazione e nel mondo letterario.

Dopo aver in Milano completato gli studi letterari sotto la guida del venerando P. Giuseppe Ballarini milanese, subito dopo la professione fu dall'obbedienza mandato a S. Matteo di Pavia *ut... speculativas ut vocant scientias edoceretur*. Completata così la sua cultura filosofica e teologica, ancora nella giovane età di 21 anno venne inviato successivamente nei nostri Collegi *ut quae didicerat ceteris praelegeret*. Infatti il 2 maggio del 1693 egli giungeva al Collegio di S. Carlo di Albenga, dove ancor giovane chierico ricoprì un ufficio di grande dell-

catezza, mostrando così quanta fiducia ispirasse nei suoi Superiori la di lui rettitudine, nonostante il difetto dell'età. Infatti il 16 maggio 1693, essendo il P. Mallanti successo nella direzione del Collegio al P. D'Aste, e non avendovi trovato nessuna scrittura né inventario, incaricava della redazione di siffatta scrittura il nostro Ch.^o Mazzuchelli, confidandogli nel fatto documenti il libro degli Atti della Casa, ove sotto questa medesimo tempo il libro compare la sua firma *Gio. Paolo Mazzuchelli, C. R. S., attuario*; e tale ufficio diligentemente adempi fino al momento della sua partenza dal Collegio, che avvenne circa la metà di Agosto del 1695. Quivi inoltre egli attendeva a svariati impieghi, come ne fanno fede due volte gli Atti del Collegio, ove in data 12 nov. 1694 si legge: *io infrascritto faccio fede come il P. Gio. Paolo Mazzuchelli dall'anno del 1693 o di 2 Maggio sino alla giornata presente ha faticato lodevolmente nella scuola della Rettorica, et assistito alla dottrina cristiana solita a farsi nel Duomo di questa Città ogni domenica, co' profitto degli scolari et edificazione di tutta questa Città. In fede di che ecc. D. Franco M. Mallanti, Prep. lo.* Uguale attestazione di lode e di benemerita si trova registrata al momento della sua partenza dal Collegio in data 20 agosto 1695 fatta in atto di visita dal Preposito Provinciale Angelo Spinola. Intanto raggiunta l'età canonica riceveva la prima tonsura il 6 nov. 93, gli Ordini Minori il 26 marzo 1694, il Suddiaconato il 18 dicembre 1694, il Diaconato il 26 febbraio 1695. Ricevette certamente il presbiterato nella nuova dimora assegnatagli dall'obbedienza nel Collegio S. Bartolomeo di Brescia; donde passò poi sempre con l'ufficio di insegnante nei Collegi Gallio di Como e S. Antonio di Lugano. Infine ritornò in patria nella casa professa di S. Pietro in Monforte. Da Milano egli non si muoveva più e spenderà tutto il resto della sua vita religiosa e sacerdotale in una proficua opera di carità verso la sua amata Congregazione e di bene per le anime nel ministero della divina predicazione. A Milano pure si esplicherà la sua attività letteraria. Per più di 10 anni il buon Padre Mazzuchelli attese alla educazione letteraria dei suoi Confratelli Chierici, dimoranti allora in S. Maria Segreta, mentre si prodigava in tutte le opere del ministero sacerdotale nella Chiesa di S. Pietro in Monforte, presso il quale Collegio aveva abituale dimora. Infatti predicò l'Avvento del 1705 e la quaresima del 1704 tutte le domeniche e mercoledì nella Chiesa di S. Maria Segreta.

mentre assiduamente ascoltava le confessioni in S. Pietro in Monforte, e attendeva all'Ufficio che fu sempre tanto caro al suo cuore di sacerdote pio e di fervoroso discepolo di San Girolamo Emiliani: di istruire cioè i fanciulli nella dottrina Cristiana. L'Argelati accenna ancora che il P. Mazzuchelli nella casa di Monforte fu impegnato a curare alcuni negozi familiari, al che egli attese *indefesso labore*. Ma mancano gli Atti di questa casa per poter meglio precisare la sua opera a questo riguardo.

Intanto la sua solerzia e il suo amore per la Congregazione avevano attirato su di lui gli sguardi dei nostri Padri, che speravano di trarne nuova utilità per l'Ordine. Infatti nel Capitolo generale del 1704, nella sessione 8. del giorno 18 aprile si legge *havendo il M. R. P. D. Gius. Gir. Semenzi a proseguire la storia della nostra Congregazione attesa la di lui infermità; il Ven. Congresso li sostituisce il P. D. Gio. Paolo Mazzuchelli incaricandolo particolarmente d'unire le memorie già raccolte dal medesimo P. Semenzi, e procurarne delle nuove.* (1) Non sappiamo quanto il P. Mazzuchelli abbia potuto in questo corrispondere all'aspettativa dei Superiori: anche qui certo la sua virtù religiosa e letteraria non venne meno: fra le opere del nostro citate dall'Argelati vi sono anche *plura ad historiam suae Congregationis Som.; Codex ms. in folio, sed incompositum*. Ma disgraziatamente di tanto lavoro suo e dell'Illustre suo predecessore, il P. Semenzi, a noi più nulla rimane.

Intanto la sua vita regolarissima, proficua in tante opere di bene e il suo fervente amore per la Congregazione gli avevano meritato che nel Capitolo Generale del 1711 gli venissero approvati, primo fra 11 candidati, i meriti per il Vocalato, secondo una costituzione del Cap. Gen. del 1704 che disponeva, che chi avesse per dieci anni consecutivi adempiuto all'ufficio di precettore di umane lettere ai nostri giovani Chierici, sarebbe stato eletto al primo posto vacante di Vocale. La quale onorificenza non gli fu mai conferita a causa della sua malferma salute. Occupato di giorno nel faticoso lavoro dell'insegnamento, del catechismo e della predicazione, consumava molta parte della notte ad attendere agli studi impostigli dall'obbedienza e dall'amore. *Tanta contentione et alacritate*, ci dice l'Argelati, egli

(1) P. Stoppiglia - Statistica dei PP. Somaschi, Vol. II, pag. 15.

attese a tutti questi impegni, che alla fine la sua salute ne fu scossa. Già fin dal Maggio del 1715 fu assalito da una lenta febbre, e nel successivo inverno un'insistente tosse accompagnata da vomiti di sangue lo costrinse al letto. Cercò rimedio al suo male recandosi alla vicina Monza, ma qui l'idropisia lo aggravò maggiormente. Perciò ritornato a Milano il 15 agosto del 1714 in età di anni 41, dopo aver piamente ricevuti i Santi Sacramenti, spirò fra le lagrime dei suoi Confratelli nella casa di S. Pietro in Monforte.

Erra il Cevasco nell'assegnare come data della di lui morte il 1720, perchè come egli riconosce, avendo allora 42 anni, è perfettamente in contraddizione col fin qui detto e con il Tabulario stesso dei Religiosi Somaschi.

Il di lui ricordo visse presso i nostri, i quali in segno di stima credettero opportuno tener presente la sua immagine, facendone eseguire il ritratto, conservato alla Salute di Venezia, come ce ne attesta il P. Giannantonio Moschini nel suo libro: *La Chiesa e il Seminario di S. Maria della Salute in Venezia*.

Il P. Stoppiglia chiamò, e non a torto, il P. Mazzucchelli *un genio straordinario*; (*) e dello stesso parere è il Cevasco, che assieme alla nobiltà dell'ingegno gli riconosce il merito di averlo arricchito con una straordinaria erudizione; e, in brevi parole, tale è il ritratto che ne fa l'Argelati: *ingenio fuit acri, miraque memoria praeditus, comis inter amicos, et moribus probatissimis*. Tali sue doti straordinarie, oltre renderlo illustre in Congregazione, gli avevano attirato sì grande stima che la sua fama *Italiam praetergressa, totam fere Europam et extrema maria occupaverat*. (†) Ciò conduceva a lui un grande numero di studiosi, di letterati e di nobili da tutta la Lombardia, di modo che egli quotidianamente si vedeva circondato da tante persone che volevano consultarlo per trar profitto negli studi e nello spirito; mentre dall'estero i più insigni letterati mediante nutrite corrispondenze si tenevano in amichevole relazione con lui. Ci dice l'Argelati che la sua camera in S. Pietro in Monforte era tutta ripiena di codici e di manoscritti, che con amore e con assiduità consultava.

Ecco l'elenco delle sue opere quale ci è dato dall'Argelati e dal Cevasco:

(*) L. c.

(†) Cevasco; Som. grad.

1) *Mediolanum, secunda Roma, dissertatio apologetica Justi Vicecomitis*, (†) dedicato ad Antonio Gatti *eruditissimo viro* Bergomi, apud Rubeum, 1711, die 8 nov. in 8° e in tomi VIII. Il Cevasco la dice edita in patria.

2) *Pro Bernardino Corio Mediolanensi historico, sapientissimo viro Joanni Sitono de Scotia*. Bergomi, apud Rubeum 1712, die 17 febr. in 8°. Questa dissertazione è riportata dal P. Calogera nel tomo 9° degli opuscoli scientifici e filosofici. È un'apologia che il nostro fece in favore della Storia di Milano di Bernardino Corio, Storia che era stata aspramente criticata dal Vida nelle sue orazioni in favore del Cremonese. (Tiraboschi; Stor. lett. It., Vol. VI, parte II, pag. 82 seg. ed. 1784)

3) *Colonia Ticinae Romanae commentum exsufflatum, adversus clarissimum virum Ant. Gattum ad eruditissimum Constantium de Abduq.* Bergomi, ut supra 1712 die 6 maji, in 8°. Del Gatti, che scrisse *historia Gymnasii Ticinensis* parla sufficientemente il Tiraboschi; il nostro certamente va annoverato fra quei molti che hanno esaminato il problema della fondazione dell'Università di Pavia, contro la tesi del Gatti, che la fa risalire a Carlo Magno e alle scuole istituite da S. Ennodio. ✕

4) *Novaria in tribu Claudia*, ad Comitem Donatum Silvanum. Brixiae, apud Turbinos 1713, die 3 gen.

5) *Vita P. D. Angeli M. Gambaranae, primi Praep. Gen. Congreg. Som.* divisa in 34 Capitoli; ms. in folio.

6) *Vita del P. Gian Francesco Franchetti*; ms. in folio.

7) *Pura ad Historiam suae Congregationis Somaschensis*; codice ms. in folio incompleto.

8) *Annales historici Romanae per tempora digestae*. Ms. in folio, ma arriva solo all'anno 100 ab Urbe Condita.

9) *Ateneo degli uomini letterati milanesi*.

Tale è il catalogo delle opere del nostro valente Padre, le quali l'Argelati poté vedere e consultare, per concessione dei nostri, e di cui egli ci asserisce che con molto profitto si servì per i suoi studi, specialmente per la compilazione della sua *Biblioteca Scriptorum Mediolanensium*. Ma non è soddisfatto e aggiunge che *majora collegisse dubitandum est, praeter ea quae mihi ministrarunt sui*.

Parlarono del nostro *ex professo scriptores diarii Italici, tomo XX, pag. 405, Venetiis impressae*. Ne fa pure onorevole

(†) Pseudonimo sotto cui si celava il nostro Mazzucchelli.

ms. ADMONITIONEM ET SALUTEM
S. D. P. MAZZUCHELLI

menzione nel suo libro *de scriptoribus medicis mediolanensibus* Il Curti, *Nec non alii permulti*.

(Fonti: Argelati: *Bibliot. Script. Mediol.* colonna 902; Cervasco: *Somasca graduata*; *Atti del Cap. Gen.*; *Tabulario*; *Libro delle professioni di S. Pietro in Monforte*; *Atti di S. Carlo in Albenga*).

M. T.

VI

Del P.D. Gio. Paolo Mazuchelli cra. (Ven. Marc. n. 102 X 62-6408)

(a. l. luss) Milano 28 marzo 1714

Scrivo l'Arisi, che da Parma viene altamente sollecitato e animato a difendersi e a dire la sua ragione contra i Sig. Giornalisti di Venezia, ma che pensatis pensandis stima bene di non mettersi a contrastare con gente affaccendata. Io gli ho fatto rispondere che farà benissimo a tacere, e a impiegare il suo tempo in altre cose. La lettera dell'Arisi è scritta al dott. Cotta amico di vostro fratello. Onde per quanto vedo tutte le grandezze si ridurranno a niente: così si riducesse in niente anche il mio male di petto, che non lascia d'inquietarmi qualche poco a cagione dei tempi correnti o troppo freddi e talora troppo caldi.

Atte, però con l'occasione del Capitolo i due tomi del Giornale cioè il XV e il XVI. Vi prego ancora a mandarmi un esemplare del libro del sig. Pataroli intitolato "Series Augustorum" e di quanto spenderete, io vi rimborserò senz'altro consegnando il denaro al Padre Benvenuti, o ad altri secondo che comanderete. Per altro a me deve molto cotesto Sig. Pataroli, per la mia persuasione una gran parte della nostra nobiltà si è provveduta del suddetto suo libro, e non manco tuttavia di persuadere quanti giovani capitano dai collegi a cominciare lo studio delle medaglie e della storia del libro del Sig. Pataroli, ed io lo spiego presentemente ai figli del Sig. Senatore Castelli, del Sig. Conte Della Somaglia, e del Sig. Marchese Anguissola. Vi prego bensì ad avvisarmi se lui avesse a ristamparsi la terza volta il detto libro, mentre ho moltissime cose da suggerire, che forse non dispiaceranno al chiarissimo autore. Intanto vi ringrazio di quanto avete scritto in risposta, e con vostro comodo avvisatemi ancora di ciò che intenderete dal vostro insignissimo fratello intorno alla mia Opera, di cui già ve ne motivai qualche cosa.

Per altro con l'occasione del Capitolo vi manderò a donare sei copie della prima mia Dissertazione, sei ancora della seconda, e altrettante della terza. Della quarta non vi posso mandare che un solo esemplare; e queste cose vi giuro di avervele salvate quasi con la spada alla mano, né mai ho voluto privarvene per quanto istanze e obblazioni mi siano state fatte da persone autorevolissime; anzi della quarta Dissertazione mi ingegnerò di mandarvi un altro esemplare, stante che io non ne ho pur anche uno, essendo stato sul bel principio spogliato di tutti. Circa alle scritture del Capitolo io non ne ho copia, né si vendono in alcun luogo, e per rispondergli sono stato costretto a farmele imprestare, mentre il meschino ha avuto questa sciocca malizia di non mandarmene copia, e per quanto finora mi sia adoperato, il tutto è stato in vano. Onde per servirvi non mi resta altro che far il ladro, e rubarle dove sono; e mi obbligo di farlo, e di mandarvi la "Agollus vindicatus". Della prima non occorre sperare di averla, e per servire diversi amici di Roma e di Firenze ho dovuto farla trascrivere. Vi manderò pure la lettera dell'Arise, che per mezzo di una Dama ho fatto io levare ad un Senatore. A me spiace in estremo di dover far tanti impegni per sì sciocche scritture, delle quali non si sono sparsi che tre o quattro esemplari nella nostra città. Della risposta fatta a favore del Maggi non so che promettervi, se non che farò tutto il possibile per servirvi; e se volete qualche altra cosa comandatemi arbiliberamente. sendo io ben

in estremo di dover far tanti impegni per sì sciocche scritture, delle quali non si sono sparsi che tre o quattro esemplari nella nostra città. Della risposta fatta a favore del Maggi non so che promettervi, se non che farò tutto il possibile per servirvi, e se volete qualche altra cosa comandatemi liberamente, essendo benché infermo...

elle
ter
copi
lu-
r-
u-
o
tti
no

Padova, Bibl. Mus. L. ms. C. 4. 2. 186
Lettera di P. Mazzuchelli G. Paolo a P. Zen
Milano 13 IX 1719
Vi mando la lettera che mi ricercate dell'unico intorno
alle cose che mi chiedeste; e se bramate sapere altra cosa
avviametemi liberamente, perché vi farò senz'altro servir-
la. Solo vi prego a perdonare, se talora sarò tardo nel ri-
spondervi, mentre dovendo io da altri dipendere, ed essendo
questo tempo che tutti passano a godere le ville non posso
essere così presto servito, come desidererei, trattandosi
dei vostri comandi. Il Gattipari non si sente a meglio fare,
e temo che tutte siano finite le liti; il poveraccio si trova
va in ridicolo; ne potete a sufficienza immaginarvi quanto
egli sia universalmente odiato; dal che ne nasce che vengano
per ogni angolo applaudite le mie debolezze. Fino da Roma
ne ho avute mille ringraziamenti, come pure da Firenze, e da
altre parti, segno evidente che egli ha pochi amici; io pure
a sentir lui ha tutto il mondo in pugno, ed il primo soggetto
che abbino le terre in tutta l'Europa. Dio gli dia giudizio,
perché ne ha gran bisogno, e voi compatitemi, se nel
più bello tronco il filo dello scrivere, mentre mi trovo in-
disposto; comunque però vi sono.

Pad va, bibl. Musei - ms. C. M. 186

Lettera di P. G. Paolo Mazzuchelli a P. Zeno
Milano 14 3 1714

Ho finalmente ricevuto il tomo 14 del Giornale; vi prego a darne l'avisato al M.R.P. Rett. Rosa, acciocchè resti soddisfatto il sig. Hertz; anzi mi vi professerei singolarmente obbligato, quando volete voi darci il danaro, mentre fra noi passando ta lora lettore possiamo facilmente aver l'incostro di rimborsarsi il tutto. Vi supplico però avvisarmi chiaramente se la presa del Giornale arriva a solli

di Milano, conforme ho sempre pagato per lo passato, ovvero se è migliore, e mi preme saperlo per mio governo, tanto più che vo continuare a provvedermi di un'opera, da cui ne vado tanto profitto.

Il consaputo fuoco per ora è andato in fumo, mentre che si era preso assunto di acriver contro cotesti dotti ssimi S. Giornalisti, è stato un habbitino che venuto a farne co la confidenza; onde vi potete immaginare quanta colla di ho fatto scattare, tanto più che egli è un asino solentissimo, colla co il comato di se stesso che gli

re di essere il primo uomo del mondo. Per altro io saprò qu'egge

ancora, mentre il resto con tutti indifferente, e fango di non

quanto a me le cose non fanno male, e se l'aria non fosse ancor

fredda, io sarei alla vigilia della mia primiera salute. Tutta-

ho mille occasioni per ringraziare Iddio, mentre vi posso assicu-

di essere vivo sol per miracolo, e fra un mese incirca sarò in

di ripigliare molte opere, che avevo incominciate.

Una che uscirò sarà l'Ateneo dei milanesi, opera assai faticosa,

abbraccerà per lo meno sei volumi, posciachè darà esatissima re-

ne di molte millia di preziosissimi mss. già da me scoperti in

300 archivi, e spero che dalle mie povere fatiche ne ricevei-

tume la storia si ecclesiastica che profana, e si potranno cor-

re infiniti errori che passano in disconfeza, come la colpa origi-

ne il vostro insignissimo fratello avesse qualche cosa da sugge-

ntorno a questa materia, supplicatelo a favorirmi, mentre sono an-

cor

Da

do

a s

In

vic

ce

av

ie

io

be

li

vi

s

s

m

cora in tempo a prevalermi di quanto giudicherò a proposito.

Da voi desidero due grazie, se pure sono fattibili, mentre so che il mondo è pieno di cervelli stravolti e nimicissimi delle lettere, quantunque a sentir loro ne sono più innamorati che non è il Bernardi del Germanio.

In primo luogo desiderarei aver copia di quelle 25 lettere mss. di Ludovico Crivello il vecchio, che sono in Brescia nelle mani del sig. Vinacese, e quando si vegga disperatissimo il caso di averle, procurare di

avere almeno copia di due o tre a genio del med. sig. Vinacese; alla fi-

ne se desidererà aver anch'egli qualche ms. che sia nella mia patria,

non guarderò a qualunque spesa benchè grande, per renderlo a presto e

bene servito; ma il male è che pochissimi sono di suo genio.

In secondo luogo vorrei che mi procuraste una lista esatissima di tutte

le storie mss. di Verona bastandomi il solo titolo per ora, mentre ho io

veduto gran cose intorno a quella nobilissima città, e bramerei impossessarmi del rimanente, e so di questo mi vi raccomando quanto mai posso.

Orsù questa volta ho scritto una lunghissima lettera a dispetto della mia poca salute; sarò più breve un'altra volta e mi rassegnò...

VII

Dal P. D. Gio. Maolo Mazzuchelli era. (Veni. *ms. ital. x, 62=6408*)
 (e. *Law*) 2 nov. 1714

Né l'Atenaide, né la Zenobia si truova appresso alcuno de' nostri librai
 Onde non posso avere la consolazione di rendervi servito come vivissima-
 mente desidero. Farò tuttavia qualche diligenza appresso i miei amici, o
 se mi riuscirò di loro trovare, ve ne darò subito avviso. Ho ho più cin-
 quant' Dissertazioni già terminate o pronte per la stampa. Ma sto per al-
 bruciarle tutte, e finirle così; poiché fa troppa cortesia, con cui il se-
 colo ha finora ricevute le mie bagatelle, dà fastidio a qualche duno qual
 che la fortuna, che Dio m'ha dato, fusse la di lui ruina. Tuttavia vi vo
 pazienza. Voi conservatemi il vostro affetto, e credetemi ecc.

Argelati F., Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium. Milano 1745, tomi 4 (Bibl. Civ. Mai, Bergamo: Sala 34.P.10.20/1-4). Cf. elenco religiosi somaschi citati in: Somascha 1986, 40:

tomo Secondo, pars prior:

"(col. 902-903) **MXCII. MAZZUCHELLUS JOANNES PAULUS.** Anno Redemptionis humanae MDCLXXII die vero XI mensis Decembris, in hac Urbe lucem vidit primam Paulus Mazzuchellus, cui parentes fuerunt Paulus Hieronymus, et Constantia Rimolda honestae familiae coniuges. In Braydensi Academia litterarum tyrocinium posuit, ac praecepta eloquentiae sub Patribus Rubeco, et Mares Societatis Jesu, quibus antecessoribus artis poeticae quoque leges tam attente percepit, ut primas semper inter discipulos occuparet. Annos natus non amplius XVII die IX Octobris sub annum Domini MDCLXXXIX assumpto Joannis Pauli nomine, Clericorum Regularium Congregationis de Somasca institutum amplexus est in Collegio Sancti Petri in Monteforti huius METropolis, primoque Religionis anno edoctus est a Hieronymo Muzzano, atque Galeacio Trotto. Insuper habuit Sodalium Virum Clariss. Joannem Antonium Mediobarbum, quem suo loco debita cum laudis significatione commendabimus. Hic Joannem Paulum ad bonarum artium studia vehementer accendit, ingenium eius colente Josepho Ballarino tunc Tyronum in litteris praeceptore. Postmodum professus anno sequenti Ticinum missus est, ut in Collegio Sancti Majoli speculativas, ut vocant (col. 903) scientias edoceret, quibus peractis ad varia Collegia Ordinis sui ablegatur, ut quae didicerat caeteris praelegeret. Id praestitit biennio in Urbe Albigaunensi, biennio item Brixiae, aliquandiu Novocomi, Lucani, atque hic in patrio Collegio Sanctae Mariae Secretae, ubi Tyrones suos instruxit. Adventus tempore anno MDCCIII ac sequenti Quadagesima diebus festis, et feris quartis in Templo eiusdem Collegii sacras Conciones habuit non sine ingenti populi fructu, nunquam tamen a Collegio Sancti Petri, ubi domicilium statuerat, recessit, in quo ad supremam usque diem sacris excipiendis confessionibus, Catechismo tradendo, negotiisque Collegi curandis, indefesso labore vacavit. Obierat interim Joseph Hieronymus Sementius, qui praeter Opera iam typis tradita, plures reliquerat Schedas ad Congregationis suae Annales concinnandos undique collectas, informes tamen, et nullo digestas ordine. Has Mazzuchello Majores Congregationis eiusdem tradendas censuere, ut Sementii munus susciperet, et Chronicon scriberet, rati inter omnes sui Coetus, eruditos adeo hunc eminere, ut nulli alteri huiusmodi provincia posset meliori spe demandari. Nec eos certe fefellisset opinio, nisi Joannes Paulus nimio litterarum amore vitae suae spatium breviores ad terminos redegisset. Nocturnis enim vigiliis diurnas horas aliis donatas negotiis redimens, tanta contentione, atque assiduitate labores eruditos prosecutus est, ut Quintili mense anno MDCCXIII levi correptus febris, qua identidem vexabatur, iacturam sui Reipub. Litterariae minari coeperit. Sequenti hyeme tussi, ac sanguinis vomitu coactus est decumbere, ne rigore aeris laederetur, atque adveniente vere Modoetiam missus Hydropem contraxit, quo morbo Mediolanum reversus die XIII Augusti, anno MDCCXIV consumptus, receptis piissime Ecclesiae Sacramentis, inter suorum lachrymas migravit et vita. Ingenio fuit acri, miraque memoria praeditus, comis inter amicos, et moribus probatissimis. Insignem Codicum selectorum copiam diligenter collectam in Collegii sui Cubiculo, quod incolebat, semper habebat ad manus, ad eumque plures primariae Nobilitatis Cives, et clarissimi Insubriae Eruditi quotidie fere accedere solebant, exterique per litteras tanti Viri amicitiam colebant. Plura edidit suae doctrinae monumenta, videlicet:

I. Mediolanum secunda Roma. Dissertatio Apologetica Justi Vicecomitis (sub hoc nomine Mazzuchellus noster hic et in sequentibus, se abscondere voluit) Eruditissimo Viro Antonio Gatto. Bergomi, apud Rubeum, 1711 die 8 Novembris in 8°, et in Tomo VIII Opusculorum Cl. P. Calogera pag. 309.

II. Pro Bernardino Corio Mediolanensi Historico; Sapientissimo Viro Joanni Sitono de Scotia.

Bergomi, apud Rubeum, 1712 die 13 Februarii in 8°. Eandem Dissertationem intulit Cl. P. Calogerù in T. IX Opusculorum pag. 1.

III. Coloniae Ticiniae Romanae Commentum exsuflatum, adversus Cl. Virum Antonium Gattum, ad eruditissimum Co. Constantium de Abdua. Bergomi, ut supra, 1712 die 6 Maii in 8°.

IV. Novaria in Tribu Claudia, ad Co. Donatum Sylvam. Brixiae, apud Turlinos, 1713 die 3 Ianuarii.

Quae sequuntur partim praelo parata habebat, partim adhuc imperfecta reliquit.

V. Vita P. D. Angeli Marci Gambaranae, primi Praepositi Generalis Congregationis somaschae, Capitibus XXXIV divisa. Ms. in fol.

VI. Vita del P. D. Gianfrancesco Franchetti. Ms. in fol.

VII. Plura ad Historiam suae Congregationis Somaschensis. Cod. Ms. in fol., sed incompositus.

VIII. Annales Historiae Romanae per tempora digesti. Ms. in fol., sed non ultra annum C ab Urbe condita.

IX. Ateneo degli Uomini Letterati Milanesi. Plura certe expectanda erant a Vito tam emunctae natìs, aut maiora collegisse dubitandum est, prae- (col. 904) ter ea, quae mihi subministrarunt Sui, nam certe pauca adinveni. Nihilominus Lectorem meum monitum volui ubicunque Schedae doctissimi P. Mazzuchelli mihi adiutorio fuere.

Plure merito laudarunt Auctorem nostrum, inter quos ex professo Scriptores Diarii Italici T. XX pag. 405 Venetiis impressi; Curtius in Libro de Scriptoribus Medicis Mediolanensibus pagg. 1 et 263, nec non alii permulti".

→ Biografia n. 800

Agricola Pietro Francesco, Saeculi XVIII. Bibliotheca ecclesiastica authorumque notitiae biographicae conscripsit Petrus Franciscus Agricola. Tomus I-II, ab an. 1701-1708. Hannoverae, typis H. M. Pockwitzii 1781 (Tomo I [1781], pp. 209-210 parla del p. Semenzi crs.; Tomo II [1780], pp. 250-254 del p. Mazzuchelli G. Paolo crs.).

cfr. file Agricola1781.pdf

- Tomo II, pp. 250-254: «**JOANNES PAULUS MAZZUCHELLUS**. J. P. Mazzuchellus, eruditus Congregationis Somaschensis Sacerdos, ^{Mediolani} parentibus Paulo Hieronymo et Constantia Rimolda honestae familiae coniugibus natus est 1672 die 11 Decembris. Exactam eius notitiam iterum suppeditat clarissimus Argelatus: "In Braydensi, ita hic testatur, Academia litterarum tirocinium posuit, ac praecepta eloquentiae sub Patribus Rubeo et Mares Societatis Jesu, quibus antecessoribus artis Poeticae quoque leges tam attente percepit, ut primas semper inter condiscipulos occuparet. Annos natus non amplius XVII die 9 Octobris sub annum Domini 1689 assumpto Joannis Pauli nomine Clericorum Regularium Congregationis de Somasca Institutum amplexus est in Collegio Sancti Petri in Monteforti huius Metropolis, primoque Religionis anno edoctus est ab Hieronymo Muzzano atque Galeacio Trotto. Insuper habuit sodalem virum clariss. Ioannem Antonium Mediobarbum ... Hic Joannem Paulum ad bonarum artium studia vehementer accendit ingenium eius colente Iosepho Ballarino tunc Tyrorum in litteris Praeceptore. Postmodum professus anno sequenti Ticinum missus est, ut in Collegio Sancti Maioli Speculativas, ut vocant, scientias ^{ad} doceretur, quibus peractis ad varia Collegia Ordinis sui ablegatur, ut, quae didicerat, caeteris praelegeret. Id praestitit biennio in urbe Albigaunensi; biennio item Brixiae, aliquamdiu Novocomi, Lucani atque hic in patrio Collegio Sanctae Mariae Secretae, ubi Tyrones suos instruxit. Adventus tempore anno 1703 ac sequenti quadragesima diebus festivis et feriis quartis in Templo eiusdem Collegii sacras conciones habuit non sine ingenti populi fructu; nunquam tamen a Collegio Sancti Petri, ubi domicilium statuerat, recessit, in quo ad supremam usque diem sacris excipiendis confessionibus, Catechismo tradendo, negotiisque Collegii curandis indefesso labore vacavit. Obierat interim Ioseph Hieronymus Sementius, qui praeter opera iam typis tradita plures reliquerat schedas ad Congregationis suae Annales concinnandos undique collectas informes tamen et nullo digestas ordine. Has Mazzuchello Maiores Congregationis eiusdem tradendas censuere, ut Sementii munus susciperet, et Chronicon scriberet, rati inter omnes sui coetus Eruditos adeo hunc eminere, ut nulli alteri huiusmodi provincia posset meliori spe demandari. Nec eos certe fefellisset opinio, nisi Ioannes Paulus nimio litterarum amore vitae suae spatium breviores ad terminos redegisset. Nocturnis enim vigiliis diurnas horas aliis donatas negotiis redimens tanta contentione atque assiduitate labores eruditos prosecutus est, ut Quintili mense anno 1713 levi correptus febris, qua identidem vexabatur, iacturam sui Reipub. litterariae minari coeperit. Sequenti hyeme tussi ac sanguinis vomitu coactus est decumbare, ne rigore aeris laederetur, atque adveniente vere Modoetiam missus hydropem contraxit, quo morbo ^{Mediolanum} reversus die 13 Augusti anno 1714 consumptus receptis piissime Ecclesiae Sacramentis inter Suorum lachrymas migravit e vita. Ingenio fuit acri, miraque memoria praeditus, comis inter amicos et moribus probatissimis. Insignem codicum selectorum copiam diligenter collectam in collegii sui cubiculo, quod incolebat, semper habebat ad manus, ad eumque plures primariae

Le

Le

Le

Nobilitatis cives et clarissimi Insubriae Eruditi quotidie fere accedere solebant, exterique per litteras tanti viri amicitiam colebant". Plura edidit suae doctrinae monumenta videlicet:

1. *Mediolanum secunda Roma. Dissertatio Apologetica Iusti Vicecomiti* (sub hoc nomine Mazzuchellus noster hic et in sequentibus se abscondere voluit). Eruditissimo viro Antonio Gatto. Bergomi apud Rubeum 1711 die 6 Novembris in 8° et in tomo VIII opusculorum Cl. P. Calogera paf. 309.

2. *Pro Bernardino Corio Mediolanensi Historico*. Sapientissimo viro Ioanni Sitono de Scotia. Bergomi apud Rubeum 1712. Die 13 Februarii in 8°. Eandem Dissertationem intulit Cl. Calogera in T. IX opusculorum p. 1. LR

3. *Coloniae Ticinae Romanae commentum exsufflatum advesrus Cl. Virum Antonium Gattum*. Ad eruditissimum Co. Constantium de Abdua. Bergomi ut supra [apud RUBEUM] 1712 die 6 Maii in 8°.

4. *Novaria in tribu Claudia ad Co. Donatum Sylvam*. Brixiae, apud Turlinos 1713 die 3 Januarii.

5. Varia partim prelo parata, partim imperfecta reliquit scil.

1) Vitam Angeli Marci Gambaranae I Praepositi Generalis Congreg. Somaschae, C. 34 divisa.

2) Vita del P. D. Gian Francesco Franchetti.

3) Plura pertinentia ad Historiam suae Cong. Somasch.

4) Annales Historiae Romanae, sed non ultra annum C. ab urbe condita.

5) Ateneo degli Uomini Letterati Milanesi.

Eius Schedis usus est ubique Argelatus. Eum laudant Scriptores Diarii Italici T. 20 p. 405 Venetiis Curtius in libro de Script. Med. Mediol. Ita Argel. B. S. M. T. II».

STUDI SOMASCHI

UN ANTICO PRECETTORE DEI CHIERICI STUDENTI SOMASCHI

P.G. PAOLO MAZZUCHELLI C.R.S.

Dalla Rivista della Congregazione di Somasca = Fascicolo LXVI = Aprile/Giugno
Volume XII-1936.XIV
1936

Nacque Pier Paolo Mazzuchelli a Milano l'11 dicembre 1672. Sui genitori furono Paolo Gerolamo e Costanza Rimoldi, honestae familiae conjuges. Ben presto per il suo sviluppato pronto ingegno fu applicato agli studi, dei quali seppe in breve trarre il massimo profitto sotto la guida del P. Gesuiti Rubeus e Mars nell'Accademia Milanese di Brera. Sono conosciuti gli storici nel dirci come fin dalla sua prima giovinezza egli occupasse sempre i primi posti fra i condiscipoli. Alle scuole della suddetta Accademia apprese i primi elementi non solo dell'arte poetica, ma anche di eloquenza, la quale poi in seguito egli tanto coltivò e che gli acquistò grandissima fama.

Fiorivano allora a Milano le case e le scuole tenute dai PP. Somaschi: tratto dall'esempio dei quali il nostro Mazzuchelli abbandonò le scuole di Brera e in età di 17 anni diede il suo nome alla nostra Congregazione. Vi fu ricevuto il giorno 8 Ottobre del 1689 nella casa di S. Pietro in Monforte, dove subito incominciò il noviziato essendo Rettore di quel collegio il P. Gerolamo Mazziani, e Maestro dei Novizi il P. Galeazzo Trotti, ambedue Milanesi. Ebbe compagno di noviziato in valente P. Mezzobardo, che tanto onorò la nostra Congregazione con la virtù e la scienza. Qualche mese dopo il suddetto P. Mezzobardo, il Mazzuchelli professò nelle mani del P. Mazziani l'11 Ottobre del 1690 nella Chiesa di S. Pietro in Monforte mutando il nome di Battesimo di Pier Paolo, in quello di Gian Paolo, col quale è conosciuto in Congregazione e nel mondo letterario.

Dopo aver in Milano completato gli studi letterari sotto la guida del venerando P. Giuseppe Bailarini milanese, subito dopo la professione fu dall'obbedienza mandato a S. Miolo di Pavia ut...speculativas ut vocent scientias edoceret. Completata così la sua cultura filosofica e teologica, ancora nella giovane età di 21 anno venne inviato successivamente nei nostri Collegi ut quae didicerat ceteris praelegeret. Infatti il 2 maggio del 1693 egli giungeva al Collegio di S. Carlo di Albenga, dove ancor giovane chierico ricoprì un ufficio di grande delicatezza, mostrando così tanta fiducia ispirasse nei suoi Superiori la di lui rettitudine, nonostante il difetto dell'età. Infatti il 16 maggio 1693, essendo il P. Malfantini successo nella direzione del Collegio al P. D'Aste, e non avendovi trovato nessuna scrittura né inventario, incaricava della redazione di siffatti documenti il nostro Ch.° Mazzuchelli, confidandogli nel mesesimo tempo il libro degli Atti della Casa, ove sotto questa data per la prima volta compare la sua firma "Gio. Paolo Mazzuchelli, C.R.S., attuario;" e tale ufficio diligentemente adempì fino al momento della sua partenza dal Collegio, che avvenne circa la metà di Agosto del 1695. Qui vi inoltre egli attendeva a svariati impegni, come ne fanno fede due volte gli Atti del Collegio, ove in data 12 nov. 1694 si legge: "io infrascritto faccio fede come il P. Gio. Paolo Mazzuchelli dell'anno del 1693 a di 2 Maggio sino alla giornata presente ha faticato lodevolmente nella scuola della Rettoria, et assistito alla dottrina cristiana solita a farsi nel Duomo di questa città ogni domenica, ed profitto degli scolari et edificazione di tutta questa città. In fede di che ecc. D. Franco M. Malfantini, Prep. to". Ugual attestazione di lode e di benemerenzia si trova registrata al momento della sua partenza dal Collegio in data 20 Agosto 1695 fatta

in atto di visita dal Proposito Provinciale Angelo Spinola. Intanto giunta l'età canonica riceveva la prima tonsura il 6 nov. 1693, gli Ordini Minori il 26 Marzo 1694, il Suddiaconato il 18 Dicembre 1694, il Diaconato il 26 Febbraio 1695. Ricevette certamente il presbiterato nella nuova dimora assegnatagli dall'obbedienza nel collegio S. Bartolomeo di Brescia; donde passò poi sempre con l'ufficio di insegnante nei Collegi Gallio di Como e S. Antonio di Lugano. Infine ritornò in patria nella casa professa di S. Pietro in Monforte. Da Milano egli non si muoverà più e spenderà tutto il resto della sua vita religiosa e sacerdotale in una proficua opera di carità verso la sua amata Congregazione e di bene per le anime nel ministero della divina predicazione. A Milano pure si esplicherà la sua attività letteraria. Per più di 10 anni il buon Padre Mazzuchelli attese alla educazione letteraria dei suoi confratelli Chierici, dimoranti allora in S. Maria Segreta, mentre si prodigava in tutte le opere del ministero sacerdotale nella Chiesa di S. Pietro in Monforte, presso il quale Collegio aveva abituale dimora. Infatti predicò l'avvento del 1703 e la quaresima del 1704 tutte le domeniche e i mercoledì nella Chiesa di S. Maria Segreta, mentre assiduamente ascoltava le confessioni in S. Pietro in Monforte, e attendeva all'ufficio che fu sempre tanto caro al suo cuore di sacerdote pio e di fervoroso discepolo di San Girolamo Emiliani; di istruire cioè i fanciulli nella dottrina Cristiana. L'Argelati accenna ancora che il P. Mazzuchelli nella casa di Monforte fu impegnato a curare alcuni negozi familiari, al che egli attese indefesso labore. Ma mancano gli Atti di questa casa per poter meglio precisare la sua opera a questo riguardo.

Intanto la sua scolarzia e il suo amore per la Congregazione avevano attirato su di lui gli sguardi dei nostri Padri, che speravano di trarne nuova utilità per l'Ordine. Infatti nel Capitolo generale del 1704, nella sessione 8. del giorno 15 Aprile si legge: " havendo il M.R.P.D. Gius. Gir. Semenzi a proseguire la storia della nostra Congregazione attesa la di lui infermità; il Ven. Congresso li sostituisce il P.D. Gio. Paolo Mazzuchelli incaricandolo particolarmente d'unire le memorie già raccolte dal medesimo P. Semenzi, e procurarne delle nuove. (1)" Non sappiamo quanto il P. Mazzuchelli abbia potuto in questo corrispondere all'aspettativa dei Superiori: anche qui certo la sua virtù religiosa e letteraria non venne meno: fra le opere del nostro citate dall'Argelati vi sono anche " plura ad historiam suae Congregationis Som. jodex ms. in folio, sed incompositum". Ma disgraziatamente di tanto lavoro suo e dell'illustre suo predecessore, il P. Semenzi, a noi più nulla rimane.

Intanto la sua vita regolarissima, proficua in tante opere di bene e il suo fervente amore per la Congregazione gli avevano meritato che nel Capitolo Generale del 1711 gli venissero approvati, primo fra i candidati, il merito per il Vocato, secondo una costituzione del Cap. Gen. del 1704 che disponeva che chi avesse per dieci anni consecutivi adempiuto all'ufficio di precettore di umane lettere ai nostri giovani Chierici, sarebbe stato eletto al primo posto vacante di Vocale. La quale onorificenza non gli fu mai conferita a causa della sua malferma salute. Occupato di giorno nel faticoso lavoro dell'insegnamento, del catechismo e della predicazione, consumava molte parte della notte ad attendere agli studi impostigli dall'obbedienza e dall'amore. Tanta contentione et astrictitate, ci dice l'Argelati, egli attese a tutti questi impegni, che alla fine, la sua salute ne fu scossa. Già fin dal Maggio del 1713 fu assalito da una lente febbre, e nel successivo inverno un'insistente tosse accompagnata da vomiti di sangue lo costrinse al letto. Cercò rimedio al suo male recandosi alla vicina Monza, ma qui l'idropisia lo aggravò

(1) P. Stoppiglia=Statistica dei PP. Somaschi, Vol. 11, pag. 15

186

maggiormente. Perciò ritornato a Milano il 13 agosto del 1714 in età di anni 41, dopo aver piamente ricevuti i Santi Sacramenti, spirò fra le lagrime dei suoi confratelli nella casa di S. Pietro in Monforte.

Erra il Cevasco nell'assegnare come data della di lui morte il 1720, perchè come egli riconosce, avendo allora 42 anni, è perfettamente in contraddizione col fin qui detto e con il Tabulario stesso del Religio si Somschi.

Il di lui ricordo visse presso i nostri, i quali in segno di stima cre dettero opportuno tener presente la sua immagine, facendone eseguire il ritratto, conservato alla Salute di Venezia, come ce ne attesta il P. Giannantonio Moschini nel suo libro: "La Chiesa e il Seminario di S. Maria della Salute in Venezia".

Il P. Stoppiglia chiamò, e non a torto, il P. Mezzuchelli un genio straordinario; (1) e dello stesso parere è il Cevasco, che assieme alla nobiltà dell'ingegno gli riconosce il merito di averlo arricchito con una straordinaria erudizione; e, in brevi parole, tale è il ritratto che ne fa l'Argelati: ingenio fuit acri, miraeque memoria praeditus, comis inter amicos, et moribus probatissimis. Tali sue doti straordinarie, oltre renderlo illustre in Congregazione, gli avevano attirato sì grande stima che la sua fama Italiam praetergressa, totam fere Europam et extremam aemiam occupaverat. (2) Ciò conduceva a lui un grande numero di studiosi, di letterati e di nobili da tutta la Lombardia, di modo che egli quotidianamente si vedeva circondato da tante persone che volevano consultarlo per trar profitto negli studi e nello spirito; mentre all'estero i più insigni letterati mediante nutrita corrispondenze si tenevano in amichevole relazione con lui. Ci dice l'Argelati che la sua camera in S. Pietro in Monforte era tutta ripiena di codici e di manoscritti, che con amore e con assiduità consultava.

Ecco l'elenco delle sue opere quale ci è dato dall'Argelati e dal Cevasco

- 1) Mediolanum, secunda Roma, dissertatio apologetica Justi Vicecomitis, (1 a dedicata ad Antonio Gatti eruditissimo viro Bergomi, apud Hubsam, 1711, die 8 nov. in 8° e in tom VIII. Il Cevasco la dice edita in patria.
- 2) Pro Bernardino Corio Mediolanensi historico, sapientissimo viro Joanni Sitono de Scotia. Bergomi, apud Hubsam 1712, die 17 febr. in 8°. Questa dissertazione è riportata dal P. Calogera nel tomo 9° degli opuscoli scientifici e filosofici. È un'apologia che il nostro fece in favore della Storia di Milano di Bernardino Corio, Storia che era stata aspramente criticata dal Vida nelle sue orazioni in favore del Cremonese. (Tiraboschi; Stor. Lett. It., Vol. VI, parte II, pag. 82 seg. ed. 1784).
- 3) Coloniae Ticinense Romanae commentum exsufflatum, adversus clarissimum virum Ant. Gattum ad eruditissimum Coi Constantium de Abdua. Bergomi, ut supra 1712 die 6 maii, in 8°. Del Gatti, che scrisse Historia Gymnasii Ticinensis parlò sufficientemente il Tiraboschi; il nostro certamente va annoverato fra quei molti che hanno esaminato il problema della fondazione dell'Università di Pavia, contro la tesi del Gatti, che la fa risalire a Carlo Magno e alle scuole istituitevi da S. Emnodio.
- 4) Novaria in tribu Claudia, ad Comitum Donatum Silvanum. Brixiae, apud Turbinos 1713, die 3 gen.
- 5) Vita P. D. Angeli M. Gamberanae, primi Praesp. Gen. Congreg. Som. divisa in 34 Capitoli; ms. in folio.

(1 a) Pseudonimo sotto cui si celava il nostro Cevasco; Som. grad. Mezzuchelli.

187

1 188

189

- 6) Vita del P. Gian Francesco Franchetti; ms.in folio.
- 7) Plura ad Historiam suae Congregationis Somaschensis; codice ms.in folio incompleto.
- 8) Annales historiae Romanae per tempora digestae. Ms.in folio, ma arriva solo all'anno 100 ab Urbe Condita.
- 9) Ateneo degli uomini letterati milanesi.

Tale è il catalogo delle opere del nostro valente Padre, le quali l'Argelati potè vedere e consultare, per concessione dei nostri, e di cui egli ci asserisce che con molto profitto si servì per i suoi studi, specialmente per la compilazione della sua biblioteca Scriptorum Mediolanensium. Ma non è soddisfatto e aggiunge che majora collegisse dubitandum est, praeter ea quae mihi subministrarunt sui.

Parlarono del nostro ex professo scriptores diarum italicarum, tomo XX, pag. 405, Venetiis impressae. Ne fa pure onorevole menzione nel suo libro de scriptoribus medicis mediolanensibus il Curti, Nec non alii per multi.

(Fonti: Argelati; Bibliot. Script. Mediol. colonna 902; Cevaseo; Somasca gradua-
ta; Atti del Cap. Gen.; Tabulario; Libro delle Professioni di S. Pietro in Mon-
forte; Atti di S. Carlo in Albenga).